

# Aiuti sociali e lavoro un'estate da brivido

Un commerciante su due sta ancora aspettando la cassa integrazione Sala: salirà dal 6 al 10% la disoccupazione. E nella difficoltà torna centrale il ruolo del sindacato: 5 mila chiamate a settimana al numero della Cgil

di **Matteo Pucciarelli** • a pagina 2

## Disoccupati e Cig il virus del lavoro

Si teme l'effetto tagli annunciati dai grandi marchi nel mondo. Sala: dal 6% si passerà al 10  
Boom di richieste di aiuto e tutela ai sindacati. Bonini, Cgil: "Proviamo ad ascoltare di più i bisogni delle persone". Gerla, Cisl: "Abbiamo centinaia di nuove iscrizioni"  
Nel commercio e nel terziario il 50% non ha ancora avuto la cassa integrazione

**Sono 65 mila  
le domande di  
consulenza alla  
Camera del lavoro  
Che punta anche  
su un camper mobile**

di **Matteo Pucciarelli**

Per il lavoro e il sindacato la pandemia può rappresentare un *ritorno al futuro*. Con l'autunno caldo alle porte, con quasi tre mesi di blocco delle attività, con una crisi sanitaria che se ne porta appresso una sociale ed economica di portata probabilmente storica,

chi vive del proprio lavoro riscopre o ricerca la tutela delle organizzazioni sindacali. La Camera del lavoro della Cgil ad esempio, che aveva istituito un numero unico ed una mail dedicata per consulenze legate alla gestione del coronavirus, ha ricevuto cinquemila chiamate e messaggi di posta elettronica a settimana; 65 mila in tutto, come detto solo al numero dedicato, dove in pratica i funzionari, in smart working pure loro, si sono trasformati in operatori di call center.

Casse integrazioni, ferie forzate, contratti stracciati, stipendi bloccati, ma anche semplicemente la difficoltà di accedere ai servizi comunali di sostegno e welfare: le casistica delle richieste di assistenza finora è stata sterminata. Allo stesso tempo questa istitu-

zione considerata spesso *démodé*, non abbastanza al passo con la "modernità", prova ad organizzarsi con strumenti e pratiche nuove: dalle conciliazioni tra dipendente e datore di lavoro in videoconferenza e con firme digitali (ci sta provando la Uil) alla formazione di una rete di attivisti digitali dei pensionati della Cgil, passati dai fax ai meeting su Zoom. «È ancora presto per uffi-



cializzare dei numeri – dice il segretario della Cisl metropolitana, Carlo Gerla – ma possiamo dire che rispetto allo stesso periodo dello scorso anno abbiamo avuto centinaia di nuove iscrizioni di lavoratori attivi. E per quanto ci riguarda rafforzeremo i dipartimenti della sanità locale e delle politiche sociali».

I numeri del post-Covid sono allarmanti: 600 mila persone che stanno accedendo o hanno fatto richiesta alle diverse forme di cassa integrazione nella sola Città metropolitana. Su una platea totale di 1,4 milioni di lavoratori attivi. Interi settori che non sono mai ripartiti, dal turismo al mondo dello spettacolo e del divertimento; altri per i quali si intravedono già nubi minacciose, vedi ad esempio un colosso come Zara che ha annunciato la chiusura di 1.200 punti vendita su scala globale, oppure Airbnb che taglierà di un quarto i propri dipendenti nel mondo. Ne risentiranno di più le grandi

città che competono su scala internazionale: appunto, Milano.

Per i piccoli non va mica meglio. Secondo **Confcommercio**, a giugno nel 54% delle imprese del terziario – sono soprattutto negozi, botteghe, ristoranti, bar – non c'è stato nessun pagamento di cassa integrazione ai dipendenti. Un dato in miglioramento (era il 96 per cento a fine aprile) ma la sostanza è che per un'impresa su due gli ammortizzatori sociali non sono mai arrivati. «A Milano la disoccupazione prima della pandemia era al 6 per cento, adesso potrebbe arrivare al 10, tanti posti di lavoro verranno persi», ragionava infatti il sindaco Beppe Sala su *Rai Radio 1*. Ad agosto la moratoria sui licenziamenti del governo, salvo nuove modifiche, cesserà: e lì davvero potrebbe verificarsi un effetto a catena.

Per i sindacati confederali, ma pure quelli di base impegnati nelle singole vertenze seppur con una ramificazione meno canilla-

re, tutto questo offre l'opportunità di rivalutare soggetti e pratiche collettive. «Nei mesi di blocco l'opinione pubblica ha visto coi propri occhi quanto sia fondamentale il lavoro manuale, fisico – spiega il segretario generale della Cgil, Massimo Bonini – settori come la logistica, le pulizie, i trasporti, guarda caso quelli con retribuzioni più basse e contratti precari. Anche se la riflessione amara da fare è che molti lì per lì riflettono che dovrebbe cambiare tutto e invece poi non cambia molto, siamo punto e a capo». Tra le iniziative in campo c'è anche quella della «Camera del lavoro mobile», in pratica un camper che gira per la città e che nel periodo di coprifuoco ha anche distribuito generi alimentari. Un sindacato sociale e non solo laburista: «Stiamo provando – chiosa Bonini – ad ascoltare di più le persone, piuttosto che star lì a spiegare loro cosa dovrebbero fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

# 78%

### I contributi e i debiti

Secondo un'indagine di **Confcommercio** quasi l'80% delle imprese del terziario ha richiesto aiuti, i 600 euro o finanziamenti bancari

# 15%

### Chi non è ripartito

Il 15% delle imprese del terziario non ha ancora ripreso l'attività, e tra queste la metà potrebbe non riaprire mai

# 31%

### Il crollo dei consumi

Dal 70% nel comparto alimentare al 46% dell'abbigliamento e al 31% nei ristoranti: tutto il commercio lamenta una riduzione dei clienti e degli incassi rispetto ai dati pre-Covid



**Le piazze**  
Una delle tante manifestazioni per il lavoro dei sindacati: si moltiplicano gli appelli delle categorie